

ASSOCIAZIONE

Facciamo tutti i giorni, eccettuato la domenica.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 24 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tallini N. 14.

Udine, 3 Marzo

(Nostra corrispondenza)

Roma 1 marzo.

Ben si comprendono le difficoltà che incontrano in Francia lo scioglimento della crisi ministeriale. Mac-Mahon, come lo dimostra la nota pubblicata nell'*Officiel*, vorrebbe chiamare al potere un gabinetto che continuasse la politica antirepubblicana e reazionaria seguita sino ad ora. Ma che ciò sia pressoché impossibile, lo riconoscono gli stessi giornali monarchici. Ecco, per esempio, ciò che scrive il *Pays*, commentando la nota dell'*Officiel*: «Il maresciallo incaricò il signor Buffet di comporre un ministero: sia pure; il signor Buffet ha, dal punto di vista conservatore, gli antecedenti più onorevoli e più rassicuranti. È dunque un gabinetto conservatore che sta per formare, o che almeno tenterà di formare il sig. Buffet, per corrispondere alle intenzioni del maresciallo. Ma è per un tale risultato che le tre sinistre hanno combattuto ed alla fine dei conti, trionfato il 25 febbraio? Allorquando i sigg. Thiers, Gambetta, Tolain e tanti altri presero una clamorosa rivincita del 24 maggio 1873, non fu certo per vedere il governo nelle mani di uno dei principali autori della caduta del sig. Thiers. La logica ha i suoi diritti che è difficile sconoscere: i repubblicani, ora in possesso della repubblica, vorranno governare repubblicanamente. In queste condizioni ci sembra difficile che il sig. Buffet trovi nell'Assemblea una maggioranza governativa. Egli sarà combattuto dalla sinistra, e, se il maresciallo persiste a conservare un ministero senza maggioranza, ci sovrasta un conflitto fra l'Assemblea ed il potere esecutivo. Siamo convinti che la Francia entra in un'era di tempesta, alla quale non può esser paragonato il periodo, pur tanto turbato, che abbiamo passato non ha guari». Se queste considerazioni possono essere alquanto esagerate nella forma sono verissime nel fondo; e difatti anche oggi il telegrafo, anziché annunziare la formazione del nuovo ministero, continua a parlare della esitazione del Buffet e dei colloqui da lui avuti con Broglie e con Decazes, onde vedere qual probabilità di durata potrebbe aver un ministero composto secondo le intenzioni di Mac-Mahon, ma contro le leggi costituzionali e parlamentari. Il telegrafo non ci dice però il risultato di questi colloqui.

Ieri abbiamo notato come la ultima inciclica del Santo Padre ai vescovi di Germania sia causa di gravi preoccupazioni al Governo tedesco e come esso pensi a prendere dei provvedimenti rispetto ai preti e agli impiegati cattolici, ai quali s'imporrà forse una nuova formula di giuramento più formale e stringente. In tal caso siccome potrebbe darsi che alcuni giurassero secondo la formula del governo ed altri no, si avrebbe in prospettiva una seconda edizione dei preti *assermentés* e *non assermentés* dell'epoca della convenzione di Francia. Questa notizia è confermata anche da un dispaccio particolare che l'*Opinion* ha da Berlino e nel quale inoltre leggiamo: «È possibile che il governo germanico venga in via amichevole e, ben inteso, senz'ombra di pressione, ad uno scambio d'idee col governo italiano per esaminare se la legge delle guarantee escluda veramente ogni mezzo di agire sul Vaticano, le cui intemperanze giudicansi sovversive degli ordini stabiliti e pericolose per la pace del mondo». Noi, senza entrare nel merito del quesito, e malgrado le prudenti riserve sulla via *amichevole* e sull'*ombra di pressione*, crediamo argomento delicatissimo l'ammettere in qualunque modo un governo straniero, sia pur l'onnipotente impero tedesco, ad uno scambio d'idee sopra le leggi dello Stato. Fortunatamente la nostra politica estera è in buone mani; quindi non abbiamo a temere compiacenze pericolose.

La *Gazzetta ufficiale* di Madrid pubblica il decreto che accetta la dimissione del generale Moriones e gli nomina per successore il generale Bassols. È così confermato che il generale Moriones è caduto effettivamente in disgrazia, e che non riprenderà alcun comando. Il generale Moriones avrebbe biasimato il pronunciamento alfonsista, ed era considerato a Madrid come un repubblicano. Il partito alfonsista sa per prova che è pericoloso avere nell'esercito un generale che non abbia le stesse vedute politiche del Governo centrale; ma l'esercito spagnolo perde così uno dei suoi capi, nel quale aveva maggior fiducia. Frattanto, nessuna notizia importante della guerra civile. Il telegrafo si limita a dire che il generale Loma si spinse sino ad Andoain. Sembra che sia stata una semplice ricognizione, e che poi sia tornato naturalmente indietro; ma il telegrafo non aggiunge alcun schiarimento.

(A) Oggi la Camera deliberava sull'alienazione delle navi ed il voto fu favorevole alla proposta del St. Bon. Non v'ha dubbio che il provvedimento è audace, ma oltre che la Camera non ama e scivola quindi sulle questioni tecniche trovasi questa volta proclive a sostenere un ministro che pel suo ingegno e pel suo valore gode la pubblica fiducia.

È innegabile che il piano del St. Bon parte da un concetto giusto e pone abilmente il principio di una questione ardua. Egli vuole ridurre la marina a poche navi di battaglia del tipo considerato il migliore allorquando s'intraprende la costruzione del bastimento. In conseguenza elimina le navi che più non corrispondono alle necessità presenti, sollecitando in tal guisa il moto di trasformazione del materiale, procacciandosi colla vendita una piccola risorsa finanziaria e sbarazzando gli arsenali di navi costose a custodire e riparare.

Se l'Italia dovrà un giorno essere combattuta, spetterà alla sua marina difendere la lunga costiera. Auguriamo che in quel giorno, gli Dei lo tengano lontano, la fortuna asseconi il St. Bon come lo sostiene ora.

È grave jattura in mezzo al sole che accompagna sempre le nostre sorti, questo trovarsi costretti a spendere somme enormi in armi ed armati, a vendere per pochi denari navi che costarono tante per acquistarne altre che valgono il doppio, poiché ben si può dire che l'architettura navale si pose in lotta colla balistica. Assolutamente nel mondo moderno i problemi hanno cambiato aspetto. Una volta le armi erano un mezzo per conquistare la ricchezza. Ora per essere forti bisogna cominciare dall'essere ricchi. Ma non tutti pensano in questo modo, tanto è vero che nel Parlamento la lotta tra coloro che domandano il pareggio del bilancio a costo di qualunque economia e coloro che antepongono le spese per la pubblica difesa ad ogni altra necessità, dura ancora. È una questione nella quale torna difficile stabilire il *juste milieu*.

Sembra che il Parlamento, oltre agli armati voglia pensare anche ai coltivatori, a quella numerosa e modesta falange che è la base della ricchezza nazionale. E farà bene. Una inchiesta sull'agricoltura e sulle condizioni della classe agricola sarà tra breve decretata. Sarà fatta da una Commissione composta di tre senatori, di tre deputati e di tre persone competenti nominate dal Governo. La impresa non è facile, ove si consideri che assai diverse sono le condizioni agrarie, per il grado di produzione e il modo di vivere delle popolazioni rurali tra noi.

Ma in uno Stato libero come il nostro è ormai ora di iniziare e condurre a termine una inchiesta agraria in modo da porgere notizia verace e completa dei fatti senza fine preconcetto ed a quel modo che nei paesi più provvetti divenne una consuetudine ed un bisogno. In Friuli la inchiesta potrà trovare un'efficace aiuto in quegli uomini che da molto tempo stanno congiunti nel grembo della vostra benemerita Società Agraria.

Nella Giunta parlamentare la proposta di sussidiare le strade carniche trovò voto unanime. Non bisogna però illudersi che anche alla Camera la faccenda trascorra facile e sicura, poiché il progetto di legge riguarda una spesa di quasi 50 milioni per costruzioni di strade nelle provincie che più difettano di viabilità. So però che la relazione, la quale venne affidata al deputato di Tolmezzo, sarà destinata a prevenire ogni triste impressione ed a provare la produttività della spesa. Ormai vi hanno molti esempi nelle stesse provincie meridionali per asserire che le strade servono ad accrescere il reddito delle imposte. La provincia di Foggia era una volta tra le più oscure e le più infestate dal brigantaggio. Oggi, grazie ad una rete completa di strade, è tra le più sicure e più ricche. Le economie sono una necessità, ma si facciano quelle che sono convenienti e non si emetta una frase assoluta e si pensi a seminare se si vuol raccogliere.

Il progetto di legge che abolisce i Commissariati distrettuali nel Veneto non venne ancora presentato. Non ci sorprenderebbe che non se ne parlasse più per ora: ed al palazzo Braschi avrebbero torto. Un po' di maggior risolutezza nei nostri governanti starebbe bene, convinti che l'attalenia nuoce. Un Ministro dell'Interno che avesse il coraggio di mutare le circoscrizioni, togliere tanti inconvenienti nell'amministrazione provinciale e comunale, sarebbe degno di un monumento!

Anche al modo di accrescere la forza dei Comuni si studia e forse alcune proposte saranno presentate alla Camera. Il tema non è facile, poiché vi hanno molti che vogliono rispettata la loro indipendenza e che nulla si compia senza la loro adesione. Come parlare di discentramento con Comuni di poche centinaia di abitanti che possiedono appena i mezzi per stipendiare indecentemente un povero maestro di scuola od un non meno povero medico condotto?

Pare che anche la questione della spesa dei maniaci sia posta allo studio. Fece impressione il constatare la forte e sempre crescente somma inscritta nei bilanci provinciali senza che una vera ragione la giustificasse. Prevarrà forse il concetto di interessare i Comuni nella spesa di mantenimento, se non l'altro di affidarla a loro per intero, salvo a sussidiare quelli che sono più poveri ed aggravati. Le discussioni nel vostro Consiglio provinciale non saranno state quindi del tutto inutili.

Anche la Camera dei Signori di Vienna invitò il Governo a provvedere per la sollecita costruzione del tronco ferroviario Tarvis-Pontafel. E da voi come progrediscono i lavori o come si pensa di farli progredire nella prossima primavera? Il Vostro Giornale dovrebbe servire di controllo e di continuo darne notizia.

Roma, 2 marzo.

Un vescovo che s'appella agli scomunicati di Montecitorio — Un altro che proibisce il matrimonio religioso non preceduto dal civile — Altri vescovi — Don Stucchevole e compagni — Come le cose del mondo cominciano a disegnarsi agli occhi del Vaticano — Il rito cattolico di Gladstone — Garibaldi ministeriale — La questione delle navi risolta — Guadagno già fatto per la presenza di Garibaldi a Roma — Bisogna assecondarlo nei suoi disegni — Indizi del miglioramento economico in Italia — Una grande sennità per il 1880 a Roma — Preparazione di essa in tutta Italia — Come siamo a Montecitorio — Avviso al pubblico.

Il vescovo di Foggia che fa una petizione ai legislatori di Montecitorio; quello di Tortona, che mette nel calendario diocesano l'ingiunzione ai parrochi di richiedere agli sposi l'attestato di avere compiuto il rito civile, che legittima il matrimonio per tutti i suoi effetti civili, prima di congiungerli col rito religioso: la domanda regolare dell'*exequatur* regio per l'immissione nel possesso delle temporalità di parecchi vescovi; l'attitudine presa dal Garibaldi a Roma e dal principe Torlonia sono fatti che accennano ad un raddolcimento di quella sistematica ostilità che in obbedienza ad un partito più politico che religioso dal Vaticano s'intimava alla Nazione.

Gli stessi eccessi della stampa clericale, che fu meritamente accusata d'inciviltà dall'amico di Pio IX, e che ha generato la nausea fino a molti del Clero, contribuisce a produrre migliori disposizioni in tutti coloro che non si possono dimenticare di essere italiani.

Molte altre lezioni del resto vengono anche dal di fuori. La Spagna è divisa fra due legittimità, ognuna delle quali si mostra propensa alla Chiesa ma non potrebbe far nulla pel temporale. In Francia il partito legitimista è stato irrevocabilmente sconfitto nell'Assemblea e fuori. La Repubblica, qualunque sia il suo avvenire, non potrà essere ostile all'Italia; e l'opinione pubblica in Francia, cominciando da Mac-Mahon e da Decazes e scendendo alla stampa di quasi tutti i partiti, escluso il legitimista clericale, si dimostra anzi favorevole all'Italia, cosicché anche i più ciechi devono disperare di crearle inimicizie da quella parte. Un arciduca austriaco della famiglia di Toscana scrive un opuscolo, nel quale è dimostrata per l'Austria la opportunità di tenersi amica l'Italia. La Germania se di qualcosa si lagna, si è che l'Italia non segua il suo esempio e si mostri di soverchio tollerante verso il Vaticano; ma dopo ciò non perde occasione alcuna di professarsi amica. Tra i deputati cattolici colà si levano alcuni a protestare contro la lettera papale, che provoca alla disobbedienza delle leggi dello Stato. Reikens dichiara che la chiesa non deve avere altri nemici che il peccato, ma deve lasciare la politica ad altri. Nuove lettere del padre Theiner condannano il temporale. Nell'Inghilterra un ex ministro benefattore della cattolica Irlanda sorge a condannare con forza quello cui esso chiama il *Vaticanoismo*, cioè la pretesa *religione politica*, che è ora sostituita a quella del Vangelo e che pretende di far guerra alle istituzioni liberali dei diversi Popoli, e mostra che tutto questo proviene dall'avidità del Temporale. Tutta l'opinione pubblica del resto si dimostra nell'Inghilterra favorevole all'Italia, nella quale quella Nazione vede un alleato nella sua politica di pace e di libertà. La Prussia ci porge l'esempio

di rimettere in mano delle corporazioni laicali delle parrocchie il governo delle temporalità rispettive. Il Governo italiano in fine, mentre avverte il Clero, che non tollererà da parte sua l'infrazione alle leggi, gli assicura ogni libertà e dichiara di nuovo solennemente di voler proteggere il futuro conclave.

Aggiungete l'opera del tempo, dopo una quindicina di anni dall'aggregazione al Regno d'Italia d'una gran parte dello Stato pontificio e quasi cinque di quella di Roma, e che trasforma d'anno in anno la Capitale e vi crea nuovi interessi e nuove abitudini: ed avrete abbastanza per far riflettere anche i più ostinati ed ignoranti tra i clericali.

Il resto sarà fatto dalla educazione nella scuola e nell'esercito, dal successivo miglioramento economico del paese, dalla trasformazione delle libere parrocchie, che si farà anche presso di noi, infine dal fatto che ogni anno più ci allontaniamo dal vecchio stato di cose, e che ne le violenze, né le *stucchevoli predizioni* di don Margotti, come le chiamò il principe Torlonia, non hanno giovato a nulla in favore dei nemici dell'Unità d'Italia.

Dobbiamo adunque considerare come vinto del tutto questo nemico, e non meno di esso quell'altro, che vorrebbe disturbare l'ordine presente ed al quale Garibaldi diede l'esempio ed il ripetuto insegnamento, che i buoni patrioti devono occuparsi di migliorare ogni cosa, di lavorare, di aiutare il Governo nazionale a superare le presenti difficoltà.

Garibaldi, come avete veduto, fu una seconda volta alla Camera, per parlarvi a favore della riforma della marina da guerra propugnata coll'eloquenza dei fatti dal ministro Saint-Bon e dall'Amazaga ed oramai assicurata col concorso della parte più giovane della Camera senza distinzione di partito. Questo appoggio sincero e franco di Garibaldi al Governo in tale occasione ha prodotto un buon effetto: e nel paese e sulla diplomazia estera; la quale si può persuadere sempre più, che oramai l'Italia può procedere sicura in suo cammino. Le Borse italiane e straniere mostrarono la loro convinzione col rialzo della rendita e colla diminuzione dell'agio dell'oro. Se si procede nella votazione delle leggi finanziarie e verso il pareggio, riuscirà sempre più facile il migliorare le nostre condizioni finanziarie. Procediamo d'anno in anno nel maggiore lavoro ed incremento di produzione interna, di commercio e di navigazione e non suonerà l'anno 1880 senza che l'Italia possa dire di aver sanato tutte le piaghe inevitabili della rivoluzione e delle guerre dell'unità nazionale. Noi potremo dire di avere ottenuto questo grande beneficio, più tardi ma a più buon mercato di tutti gli altri.

Garibaldi colla sua venuta a Roma ha fatto un gran bene; e per questo i suoi disegni rispetto al Tevere ed alla Campagna Romana devono essere assecondati.

Ammettiamo che in questi disegni ci sia qualche cosa di esagerato, d'ineseguibile fors'anco; ma di certo c'è qualcosa da fare. Se anche si dovessero spendere in ciò molti milioni, noi li guadagneremmo col trasformare al più presto Roma e la Campagna, col credito acquistato dalla Nazione, colla reputazione in che ci avranno gli stranieri; i quali non possono a meno di vedere la differenza tra la nuova e la vecchia Italia e quindi di lodarci non soltanto per il nostro senno politico, ma anche per il nuovo slancio preso dalla nostra attività nazionale.

Se anche dovessimo ritardare la costruzione di qualche decina di chilometri di ferrovie, di quest'opera della trasformazione di Roma e dei suoi dintorni ci dobbiamo tosto alacramente occupare.

Io penso che d'anno in anno vanno crescendo in Italia i redditi postali, quelli dei telegrafi e delle ferrovie e la navigazione, cioè prova un aumento costante nella nostra interna attività. Si tratta adunque di assecondare d'ogni maniera questo movimento.

Vedo con piacere da qualche tempo la stampa occuparsi di più degli interni miglioramenti. Ora si occupa p. e. dei concorsi agrari regionali. Io vorrei che fin d'ora ci occupassimo di una grande solennità da celebrarsi nel 1880 a Roma, cioè della esposizione universale in quella città. Questo sarebbe il vero giubileo della Nazione una; al quale dovremmo prepararci in questi cinque anni collo studio fatto di tutto il territorio nazionale regione per regione. Così, dopo l'inventiva fatta dalle singole Provincie, esse comparirebbero tutte unite a Roma, dove mostreremmo agli stranieri quello che siamo, quello che in poco tempo abbiamo fatto e quello che ci sentiamo atti a fare in appresso. Questi

ITALIA

studi e questi lavori servirebbero di stimolante all'attività locale durante tutto il quinquennio, e dopo il convegno di Roma resterebbero a regola comune della attività nazionale. Ma questo è troppo grande soggetto per discorrerne incidentalmente ed alla sfuggita.

Una cosa che mi duole di dover notare e cui non giova dissimularsi si è che mentre nel paese non mancano i segni della nuova attività, questa non si dimostri quanto occorre nel Parlamento.

Sia che manchi la forza impulsiva nel Governo, sia che al consumarsi a poco a poco la generazione che ha fatto tanto non venga da sufficienti forze sostituita, sia che molti uomini sieno predominati da una certa stanchezza che li renda al nuovo e grande compito insufficienti, e che gli uomini nuovi siano ancora troppo incerti dell'indirizzo da prendersi, o che siamo, dopo i grandi scopi ottenuti, sotto all'insulto d'una recrudescenza sfaccata, o che i vecchi partiti trovino in dissoluzione ed i nuovi in via di cristallizzazione non trovino ancora formati, il fatto è che non si procede come si dovrebbe.

Qualche nuovo e buon elemento nella Camera c'è; ma è come se il vino nuovo fosse posto nei vasi troppo vecchi. Molti hanno detto e vanno dicendo quello che converrebbe fare; ma non si fa quello che si pensa. Anche l'ultima riunione della Maggioranza ha dato segno di quella indecisione e lentezza, per cui si ritardano le cose più importanti e s'impigrisce nel far nulla. I migliori mesi della stagione parlamentare vanno sciupati indarno; e le più serie discussioni sono serbate a dopo Pasqua, ed allora si vedrà di aver fatto e di poter fare poco cammino. Nè si creda che nell'Opposizione appaia qualche miglior segno di vitalità che nella maggioranza. Noi non abbiamo partiti organizzati come nel Parlamento inglese. Destra, Centri, o Sinistra, siamo nelle stesse condizioni. E si che abbiamo grande bisogno di concentrare in questi mesi la nostra attività in Roma, perchè poi questa si riverbera su tutte le altre parti del paese. Ormai il male tutti lo riconoscono. Sia almeno questo il principio della guarigione ed un avviso per tutti del come adoperarsi.

PARLAMENTO NAZIONALE

(Camera dei Deputati) — Seduta del 2.

Comin fa vive sollecitazioni alla Giunta incaricata di riferire intorno alla legge sulle Corti di cassazione, onde non ritardi a proporre le sue conclusioni, che confida gioveranno a far diminuire le cause arretrate.

Pivoli e Pisanelli danno ragione del ritardo. Proseguono alla discussione del progetto per l'alienazione delle navi. Trattasi l'art. 2, il quale stabilisce che le somme ricavate dall'alienazione saranno erogate per la riproduzione del naviglio.

Farini, bramando conoscere il programma del ministero, domanda quali e quante navi dovranno costituire il nostro naviglio, in quanto tempo e con quale spesa si giungerà a trasformarlo, e intanto come intendasi impiegare il ricavato dalla vendita.

Saint-Bon (ministro della marina) e Robecchi credono opportuno di deferire di trattare tali questioni quando si discuterà il bilancio della marina.

Farina, Salari e Branca insistono nel dire essere importante di conoscere come si impiegheranno le somme da ricavarsi, e di conoscere altresì gli intendimenti del ministro circa la trasformazione del naviglio.

Farini presenta in tale senso un emendamento. Depretis, Rudini, Varè e Lovito presentano altre mozioni.

Minghetti osserva che il concetto è questo: d'assicurare, cioè, che le somme ricavate verranno spese nella costruzione di navi, e che tale concetto è inchiuso nella legge; riguardo poi al modo determinato di spendere dette somme, si prenderanno le opportune risoluzioni nei bilanci.

La mozione sospensiva Lovito è respinta. La mozione Varè, per rinviare la questione al bilancio, è respinta. La proposta Rudini, per iscriverne nel bilancio della marina una somma eguale a quella ricavata dalla vendita, è pure respinta. La proposta Depretis, a cui si associa Farini, per iscriverne nel bilancio d'entrata la somma che sarà ricavata e nel bilancio passivo del 1875 tre milioni per costruzioni navali che saranno indicate, è approvata.

Procedesi a scrutinio segreto sopra l'intero progetto. I voti favorevoli sono 151. I contrari 110. La Camera approva.

Apresi la discussione sul bilancio del ministero della marina. Negrotto fa considerazioni intorno ad alcune spese che si potrebbero risparmiare o diminuire.

Minghetti (presidente del Consiglio) dà alcuni schiarimenti in proposito.

Fincati, premettendo le ragioni, propone che si inviti il ministero a presentare il piano organico delle forze navali in tempi ordinari e concedere all'industria privata tutte le forniture della marina militare sgravandone gli arsenali, sospendere tutti i lavori di muratura non assolutamente necessari negli arsenali e adoperare le economie risultanti nelle costruzioni ed armamenti.

Saint-Bon dimostra l'inapplicabilità di tali proposte, che d'altronde sono fondate sopra supposizioni non esatte. Il seguito a domani.

Roma. Le 26 navi di cui, in seguito al voto della Camera, si procederà alla vendita stanno al totale del nostro Naviglio nella proporzione del 35 per cento quanto al numero; del 32 quanto alla forza motrice; del 47 quanto alla artiglieria; dell'83 quanto al costo. Tolte queste 26 navi dalla nostra marina ne rimangono 48 compresi i piccoli piroscafi per servizio degli Arsenali, con 304 cannoni; 11 mila uomini di equipaggio e 16741 cavalli vapore di forza motrice.

Vi sono però in costruzione nei nostri cantieri parecchie navi e cioè: due corazzate a torri della forza ciascuna di 1000 cavalli con quattro cannoni e sono: il *Dandolo*, in costruzione alla Spezia ed il *Dulio* in costruzione a Castellamare. Tre avvisi uno di 500, l'altro di 320 e il terzo di 300 cavalli sono in costruzione a Venezia, Genova e Livorno. Una nave ad elice il *Guardiano* della forza di 60 cavalli con un cannone, è in costruzione alla Spezia. Due navi ad elice per servizio degli arsenali sono in costruzione a Castellamare ed a Venezia.

— Si assicura che il Governo italiano ha intenzione di inviare un'ambasciata del Marocco, onde facilitare con quell'Impero lo stabilimento di cordiali relazioni. Il Ministero degli affari esteri avrebbe designato il personale che ne dovrebbe far parte, e ad esso si aggiungerebbe un capitano di stato maggiore. L'ambasciata partirebbe nella prima quindicina di marzo.

— S. M. il Re continua a rimanere in Roma, limitandosi a qualche breve escursione nella campagna, a Monterotondo ed a Castelporziano. Finora nulla indica che egli sia prossimo ad abbandonare la capitale.

— Il generale Garibaldi ha ricevuto molti ufficiali dell'esercito tedesco, che sono di passaggio in Roma, e che hanno voluto testimoniare la loro ammirazione al capo dell'esercito dei Vosgi.

ESTERO

Francia. Il *National* riferisce che un certo numero di deputati hanno risoluto di presentare all'Assemblea di Versailles una proposta tendente all'affissione simultanea del decreto di decadenza del bonapartismo e delle leggi costituzionali in tutti i comuni della Francia.

— A Parigi si fanno grandi preparativi nel palazzo della Legazione belga per accogliere il re dei belgi, il quale vi giungerà il 14 marzo per visitare sua figlia, la principessa Luisa, che recentemente sposò il principe Filippo di Sassonia. La principessa e suo marito si recheranno quindi a Vienna, dove il principe Filippo comanda un reggimento.

— Il rapporto letto dal sig. Savary sul Comitato dell'Appello al popolo, subito dopo il voto costituzionale, è soggetto di una polemica violentissima. L'accusa soprattutto, che contiene, di una connivenza fra il partito bonapartista e quello della Comune, è stata occasione di smentite violente, alle quali il sig. Savary non ha ancora risposto. Egli è stato sfidato personalmente dal sig. de Bourgoing, e oggi stesso l'*Ordre* ne parla in termini insolentissimi.

Germania. Un giornale tedesco reca questi ragguagli sulla ripartizione dell'imposta sulla rendita a Berlino. In quella città non vi ha che un contribuente che paghi l'imposta sopra una rendita superiore a due milioni di lire; uno sopra 1,800,000 lire; uno sopra 1,500,000 lire; uno sopra 1,100,000 lire; uno sopra 900,000 lire; due sopra 800,000 lire; due sopra 700,000 lire; uno sopra 600,000 lire; tre sopra 500,000 lire; sette sopra 400,000 lire.

In complesso 71 persone dichiarano possedere una rendita superiore alle 180,700.

Queste persone pagano per l'imposta sulla rendita più di lire 700,000 allo Stato e più di lire 600,000 alla città di Berlino.

— Un articolo della *National Zeitung* di Berlino, nel quale la situazione industriale e commerciale della Germania è dipinta sotto i colori i più tetri e i più allarmanti, ha prodotto a Parigi una grande impressione nelle sfere ufficiali. Questo articolo, il quale lusinga le più care speranze nell'avvenire della Francia, è stato l'oggetto di un rapporto fatto in Francia dal Ministero degli affari esteri, al Ministero degli interni.

Spagna. Nelle acque di Vinaroz fu catturato un bastimento carico d'armi e di munizioni destinate ai carlisti, dalla squadra spagnuola, nel momento in cui il capitano del detto bastimento tentava di sbarcare il suo carico.

— L'*Epoca*, giornale di Madrid, dice che il governo spagnuolo invierà a Roma un suo ministro plenipotenziario subito che il governo italiano abbia riconosciuto re Alfonso.

— Lettere di fonte carlista smentiscono che il papa abbia scritto una lettera a don Carlos, consigliandogli la pace. «Ciò che non è dubbio, dice il corrispondente dell'*Univers*, si è che Sua Santità accordò la sua apostolica benedizione a tutti gli impiegati carlisti che fanno il servizio del telegrafo e a tutte le loro famiglie. Se così è, al Vaticano fanno un doppio gioco.

— Secondo una lettera di San Sebastiano, pubblicata dall'Agenzia americana, la situazione economica dei Carlisti si va facendo sempre più grave. Le posizioni prese dal generale Loma sulle rive dell'Orio (Guipuzcoa) intercettano da questa parte i loro approvvigionamenti per mare. I proprietari della provincia, che, in gennaio 1874, pagavano il 25 0/0 delle loro entrate come contribuzione di guerra, sono stati obbligati a pagare, quest'anno, il 50 0/0. I fornitori di viveri dei Carlisti, che fino a quel momento erano stati regolarmente pagati, ora non lo sono più, e si vendono incessantemente assediati dai contadini che hanno fornito il bestiame e le derrate, e che ne reclamano imperiosamente il prezzo. Ma gli appaltatori sono nell'impossibilità di soddisfarli e non sanno dove dar del capo.

Inghilterra. Scrivono da Cardiff allo *Standard*, che la nuova della decisione presa dalle *Trade's Unions* a Manchester ed altre località, di venire in aiuto agli scioperanti del Galles del Sud, ha fatto sì che i minatori si ostinino a perseverare sempre più nella loro resistenza, rifiutando di sottostare alla riduzione del 12 per 0/0 del loro salario, voluta dai proprietari delle miniere, in seguito al lavoro diminuito. La miseria la più orribile comincia ad invadere il distretto di Merthyr. La febbre, conseguenza della fame, è scoppiata in tutto il distretto, e la febbre tifoidale fa stragi a Tredegar.

CROACIA URBANA E PROVINCIALE

Comitato Provinciale per il Concorso agrario regionale in Ferrara presso l'Associazione agraria Friulana:

Afinchè la nostra Provincia possa essere degnamente rappresentata al Concorso agrario regionale, che si terrà in Ferrara nella seconda quindicina di maggio p. v., la Deputazione provinciale, di concerto colle rappresentanze dell'Associazione agraria Friulana, della Camera di commercio e d'arti e del Municipio di Udine, ha decretato l'istituzione di un apposito Comitato, al quale verranno pure forniti i mezzi pecuniari per le spese all'uopo occorribili.

Nell'accedersi all'opera demandatagli, e mentre annuncia al Pubblico la propria composizione nelle persone qui sotto segnate, il Comitato crede opportuno di avvertire che ha posto sede presso gli uffici dell'Associazione agraria Friulana (Udine, palazzo Bartolini), dove potrà rivolgersi chiunque intenda di prender parte al detto Concorso, o di contribuire in qualsiasi altra guisa allo scopo per cui il Comitato stesso venne istituito.

Il Concorso di Ferrara, particolarmente diretto a spingere e favorire il progresso dell'agricoltura nella regione che comprende le provincie del Veneto e quelle, in parte, della Romagna, terrà, in ordine di tempo, il terzo posto fra quelli attuati in seguito alle disposizioni di massima non ha guari emanate dal Ministero di agricoltura e commercio per l'ordinamento dei concorsi agrari nel regno. L'esito dei due concorsi regionali che secondo le disposizioni stesse si tennero nello scorso anno in Foggia ed in Novara (III° e VII° circoscrizione) ha chiaramente dimostrato la utilità del nuovo mezzo con cui il Governo intende a sollecitare il miglioramento economico della Nazione.

Di non minori vantaggi sarà senza dubbio fecondo il prossimo Concorso, qualora, com'è assai desiderabile che avvenga, i coltivatori delle diverse provincie componenti la regione corrisponderanno agli inviti che la Commissione ordinatrice in Ferrara ha loro diretti.

Nella provincia nostra questo desiderio sarà pure favorito dalla cooperazione degli incaricati speciali residenti nei distretti, dei quali si darà qui sotto il rispettivo indirizzo, e dai quali, oltre che dal Comitato scrivente, i proprietari degli animali, delle macchine ed attrezzi agrari, dei prodotti del suolo e delle industrie agrarie chiamati al Concorso, potranno avere copia del relativo programma, del regolamento, ed altre nozioni e schiarimenti in proposito.

Egli è pertanto da notare che, siccome, a tenore dell'art. 6 del regolamento, le domande di ammissione dei prodotti suddetti dovranno essere dal Comitato provinciale trasmesse alla Commissione ordinatrice in Ferrara non più tardi del 31 marzo corr., torna indispensabile che le domande stesse vengano, direttamente o indirettamente, presentate al Comitato prima di quel termine.

Il Comitato annuncia infine come abbia stabilito di assumere a proprio carico le spese per trasporto ferroviario degli oggetti che verranno, previo esame del Comitato stesso, destinati al Concorso. Riguardo agli animali bovini ed equini verrà inoltre, pel loro mantenimento, assegnato l'importo di lire 2.50 per giorno e per capo.

Dagli uffici dell'Associazione agraria Friulana, Udine (palazzo Bartolini), 2 marzo 1875.

IL COMITATO

Dott. Niccolò Fabris (deputato provinciale), presidente — Dott. Giovanni Nallino (direttore della Stazione agraria sperimentale di Udine) — Zabi Bernardino — Bianuzzi Alessandro — Albenga Giuseppe (veterinario provinciale) — Andreoli avv. Gio. Batt. — Morgante Lanfranco (segretario dell'Associazione agraria Friulana), segretario.

Incaricati speciali nei distretti

Ampezzo, Benedetti dott. Pietro — Cividale, De Portis nob. dott. Marzio — Codroipo, Morò Daniele — Gemona, Gropplero co. Ferdinando — Latisana, Domini Luigi — Maniago, Centazzo dott. Domenico — Moggio, Foraboschi Gio. Battista — Palmanova, Bortolotti dott. Stefano — Pordenone, Zillo dott. Arturo — Sacile, Fabbioni dott. Pericle — S. Daniele, Ronchi co. G. G. Antonio — S. Pietro al Natissone, Bevilacqua Giuseppe — S. Vito al Tagliamento, Zuccheri dott. P. Giunio — Spilimbergo, Valsecchi Antonio — Tarcento, Armellini Giacomo (del fu Luigi) — Tolmezzo, Linussio dott. Andrea.

Corte d'Assise. Udineza del 25 febbraio. Siedono sul banco degli accusati due giovani di Venezia, Pietro Leoncedis e Vincenzo de Bona, imputati il primo di omicidio volontario mancato, il secondo di complicità in codesto reato.

La notte del 25 maggio dell'anno passato, poco dopo le undici e mezzo Giuseppe Cantoni, uomo di perduta fama, mentre stava per entrare in casa Melins, ove soleva qualche volta recarsi a dormire, venne ferito in guisa che si credette spacciato.

Raccolto ed assistito dai coniugi Melins, narrava come soffermatosi un istante nella via fosse stato avvicinato da Pietro Leoncedis che alla distanza di un metro gli aveva tirato tre colpi di revolver, da uno de' quali era stato ferito. Aggiunse che a qualche passo dal Leoncedis aveva osservato un'altra persona che gli era sembrata Vincenzo de Bona, quantunque non ne avesse potuto ben distinguere la fisionomia. Codesti immediati particolari sul fatto sono stati da lui costantemente mantenuti negli esami giudiziali.

I periti medici rilevarono una ferita alla regione sotto ascellare sinistra, lunga otto millimetri e larga due che giudicarono non prodotta da arma da fuoco, tuttochè in sulle prime fosse stato emesso contrario giudizio. In meno di un mese il ferito era completamente guarito.

Ma qualunque fosse stata la qualità dell'arma adoperata gli era facile argomentare dalla parte colpita e dalla circostanza dell'aggressione che l'autore della ferita aveva avuta l'intenzione d'uccidere, e che codesta intenzione non era stata realizzata unicamente per circostanze fortuite ed indipendenti dalla sua volontà.

Contro Pietro Leoncedis e Vincenzo de Bona oltre alla incolpazione diretta del ferito Cantoni, stavano la presenza sul luogo del reato ed il presunto risentimento per un fatto che aveva dovuto fortemente commuoverli, specialmente il de Bona.

La mattina del giorno medesimo in cui avvenne il ferimento del Cantoni, questi aveva brutalmente percosso sulla faccia il signor Cesare de Bona, sindaco di Venezia, per alcune giustissime informazioni da questi fornite all'Autorità sul di lui conto. Vincenzo de Bona era assente e non apprese l'onta fatta al padre che la sera, quando cioè entrò in campagna dell'amico Pietro Leoncedis in un caffè del paese udì il Cantoni vantarsi dell'usata prepotenza. Volse che ai due giovani da ciò sorgesse il proposito della vendetta. Certo è che l'Autorità giudiziaria nel ferimento del Cantoni credette intravedere la mano dei due giovani sunnominati, epperò ne ordinava l'arresto e costruiva processo.

Tratti al dibattimento, Pietro Leoncedis e Vincenzo de Bona, durante l'istruttoria, negano ogni partecipazione al reato, ammettendo solo d'aver trovato il Cantoni al Caffè, d'aver udite le provocazioni che andava facendo e d'aver gironzato per il paese di Venezia in compagnia di un suonatore di armonica.

La perizia medica assunta al dibattimento riesce quasi del tutto favorevole agli imputati; e favorevoli del pari le deposizioni dei testimoni, nei quali il P. M. ravvisa una certa reticenza. Le informazioni eccellenti dei due giovani, pessime per il Cantoni.

Il cav. Favaretti, con molta diligenza rilevati gli argomenti che assistono l'accusa, tutti gli analizza e conclude domandando ai giurati che smettendo ogni riguardo alla posizione favorevole degli imputati vogliano emettere un verdetto di colpevolezza per entrambi, accordando le attenuanti, oltre alla provocazione grave per il de Bona, semplice per il Leoncedis.

Gli avvocati Malisani e Schiavi con forte dialettica combattono uno a uno gli argomenti dell'accusa che rimane scalfata, e chiedono un verdetto d'assoluzione.

Dopo il riassunto della discussione fatta dal Presidente cav. Vittorelli con quella abilità ed imparzialità che tutti gli riconoscono, il Giuri risponde negativamente alle proposte questioni, e gli imputati vengono sul momento rilasciati in libertà.

Il pubblico accolse con manifesta soddisfazione il verdetto del Giudizio popolare.

Dalla tipografia Seitz usciva, a questi giorni, un nitido volumetto che additiamo all'attenzione di coloro che, iniziati negli Uffici, abbisognano di sostenere esami per assicurarsi la carriera. Questo volumetto è lavoro d'un nostro concittadino, del sig. Adolfo nob. Dalla Porta, Vice-segretario di I° classe nel Ministero delle Finanze e ora addetto alla r. Intendenza di Udine, ed ha per titolo:

*Manuale di studio
per l'esame di Segretario
nelle Amministrazioni di finanza
compilato
sulla base del Programma ministeriale
2 marzo 1872.*

A tutti è noto come oramai per tutti i rami dell'Amministrazione richiedansi molteplici e varie cognizioni, ed è noto come gli aspiranti a qualsiasi ufficio debbano sottoporsi ad esami, di cui il Ministero ha precisato i Programmi. Che se, riguardo ad alcuni di codesti Programmi, la critica non ne poche ampollosità ed esigenze abbastanza strane, riguardo a quello stabilito per l'esame di Segretario nelle Amministrazioni di finanza non valgono quegli appunti, infatti codesto Programma concerne strettamente le nozioni legali ed amministrative di un ramo importantissimo della gestione pubblica, quale si è il finanziario.

Se non che, malgrado la concretezza del programma, ardua cosa, senza opportuni sussidii, sarebbe sempre un esame su di esso. Quindi se candidato avrà campo di approfondirsi nelle varie leggi finanziarie, tanto meglio; è certo che una seria preparazione su svariati fonti gli tornerà utilissima. Ma di non poco vantaggio di sarà il trovare condensata in un breve volume la materia, sia per cominciare da questo volume il suo studio, sia per ripassare in esso, quasi in un quadro sintetico, i temi studiati e molti su libri di maggior mole, o su un'intera raccolta di Leggi.

Quindi il nob. **Adolfo Dalla Porta** fece, a parere nostro, opera savia ed opportuna compilando il suddetto volumetto, e tanto più che fra pochi giorni sarà pubblicato l'avviso per nuovi esami nel ramo finanziario.

Sono 170 pagine, che offrono in succinto le soluzioni di ciascheduno dei temi portati dal programma del 1872, e queste soluzioni sono atte con molta perspicuità di concetti, e chiarezza di linguaggio.

Il volumetto è suddiviso in cinque parti, ed la trattazione della materia propriamente finanziaria preceduta da un breve capitolo che ricorda *idee generali di amministrazione*. La I^a Parte contiene tutte le leggi e norme guardo il Tesoro. La II^a tratta delle Gabelle. La III^a studia le imposte dirette. La IV^a si occupa del Debito pubblico. La V^a finalmente scorre del Demanio, delle tasse sugli affari, l'asse ecclesiastico. E si chiude il volume in un'appendice di nozioni sugli Enti soppressi in la Legge 15 agosto 1867.

Da questa semplice enunciazione ognuno può arguire l'importanza del lavoro del nob. **Dalla Porta** per lo scopo speciale della sua pubblicazione non solo, bensì anche per coloro, i quali, pur non dovendo subir esami, aspirano ad udirsi nelle Leggi finanziarie attualmente in vigore. Le quali sono per fermo abbastanza ardate e molteplici, e tanto da desiderare che uno, esperto in materia, sia di guida allo studioso che altrimenti troverebbe in un vero labyrinco senza uscita. E a ciò essendosi offerto **Dalla Porta** col suo libro, ci auguriamo che gli addimostrino la loro gratitudine all'Autore giustandolo (costa sole lire tre), e che eziandio il Ministero voglia apprezzare degnamente un'opera cui fu cosa gradita consacrare, dopo ore d'ufficio, veglie e fatiche ad una compilazione sotto vari aspetti lodevole.

Frutti di stagione. Il rigore del freddo giorni scorsi fa sentire la nociva influenza sulla pubblica salute. In esso senza dubbio risiede la causa di non poche malattie, che in questi giorni, dicono, si verificano nella nostra città.

Anche i giornali di Milano deplorano l'egualto. L'affluenza di malati al grande Ospedale quella città è in questo momento straordinaria; si è superato il numero di 2100 infermi e richieste di ricovero continuano incessantemente.

Teatro Sociale. Questa sera c'è la benedetta dell'*Adelaide Tesserò* colla *Maria Stuart*. Questa attrice ha dimostrato un così vario talento nelle ultime rappresentazioni, che ognuno desidererà di udirla nella tragedia di Schiller. Essa fu grande attrice del pari nella parte moglie calunniata nel *Ridicolo*, che di tranne nella *Principessa Giorgio* e di avventura nel *Demiandante*. Gli affetti veri e simulati, l'amore, lo sdegno, la dignità di donna, la versatilità della cortigiana, le convenzioni del pari.

Attendiamo quindi, che, ad omaggio di così alta artista, ci sia questa sera un numeroso corso al teatro.

Olim

Programma delle produzioni che si danno la corrente settimana al Teatro Sociale:
Venerdì 4. *Maria Stuart*, di Schiller, (beneficiaria della prima attrice).
Sabato 5. *Raffaello Sanzio*, di Marenco, (nuova prima). Farsa.
Domenica 6. *L'eredità di un geloso*, di Panieraj, (nuova prima). Farsa.
Venerdì 7. *Serapina la Devota*, di Sardou.

Ugoista per progetto che l'egregio Belloni ha fatto conoscere anche al pubblico

udinese continua ancora a far parlare di sé. I giornali annunziano che il Municipio di Fivizzano, paese di quel P. T. Barti, che ha venduto a Bellotti-Bon il manoscritto della commedia, comunica come qualmente del sig. Pier Taddeo e di tutta la sua dinastia, cugini e cugine non ce n'è mai stata traccia nel felicissimo paese di Fivizzano. Si dice che il Bellotti-Bon abbia pensato di rimettere la cosa al procuratore del Re in Parma, onde chiarire un po' l'affare. Non sappiamo se ciò sia vero.

Sigari. Non si può più fumare. Ogni giorno ci giungono continui reclami sulla cattiva qualità degli sigari o del tabacco. Eppure all'Assemblea generale degli Azionisti della Regia ci fu un signore, che probabilmente fuma sigari di contrabbando, il quale assicurò che in Italia si fuma divinamente. È vero che il *Fanfulla* assicura che il commendatore Balduino ride ancora. Prima della rivoluzione, in Francia, il monopolio dei tabacchi era di competenza dei così detti *appaltatori generali*. Quando venne il terrore, i poveri Balduino di quell'epoca furono presi e condannati inesorabilmente alla ghigliottina dal tribunale rivoluzionario nel 1794. Ecco uno dei *considerando* della sentenza:

«Gli appaltatori sono rei di avere esercitato sul popolo una concussione riprensibile introducendo nel tabacco, dopo la sua preparazione, dell'acqua nella proporzione di un settimo, e facendo pagare al popolo quest'acqua al prezzo del tabacco, concussione dannosa tanto alla salute quanto all'interesse dei consumatori.»

I fumatori italiani benché possano rimproverare l'appalto di introdurre nel tabacco chiodi, corda, calze vecchie, capelli ed altre belle cose, non domandano però una punizione così terribile; ma se il tabacco fosse meno velenoso, ne sarebbero contenti.

Atto di ringraziamento. I sottoscritti vivamente commossi dalle tante gentili dimostrazioni di affetto delle quali furono onorati nella luttuosa circostanza della amara perdita del loro tenero bambino, Camillo, ringraziano con lagrime di gratitudine tutti gli amici e conoscenti che in qualunque modo presero parte all'intenso loro dolore. Ed in particolare s'abbia una parola di sentito ringraziamento al sig. V. d'Este che piamente accordava che la salma del nostro angioletto venisse raccolta nel suo tumolo.

Udine, 4 marzo

GIOVANNI e GIUSEPPINA FALCIONI.

Mezza quaresima. Questa sera alle ore 9 il Teatro Nazionale si apre al solito veglione mascherato della mezza-quaresima.

— *Circo equestre Cecchini.* Stasera ore 6 1/2 ha luogo un straordinario spettacolo di equitazione e ginnastica.

FATTI VARI

Il pianeta Venere abitato. Uno scritto del sig. Flammarion espone che in seguito alle osservazioni fatte durante il passaggio di Venere sul disco solare, risulterebbe comprovato che quel pianeta è circondato da un'atmosfera simile alla nostra, per cui egli vorrebbe trarne l'assai arrischiata conclusione, che anche quel mondo sia abitato.

CORRIERE DEL MATTINO

— In seguito a una copiosa nevicata onde la linea degli Appennini è minacciata di nuove valanghe, furono per i sospesi i treni notturni di quella linea ed oggi quindi ci mancano i giornali di Roma.

— Il corrispondente romano della *Perseveranza* nota che nella questione della vendita delle navi, l'onor. Sella ha dato il suo voto favorevole alla proposta ministeriale, e che gli onorevoli Nicotera, Sorrentino ed altri del lato sinistro hanno fatto altrettanto e, soggiunge: «Ciò dimostra sempre più che nel nostro Parlamento le questioni che interessano l'avvenire e la grandezza del paese sovrastano quasi sempre alle divergenze politiche.» Questa osservazione conferma indirettamente l'esistenza di divergenze fra il ministero e l'onor. Sella, decise quale fu rimarcata l'assenza nell'ultima riunione della maggioranza.

— La minoranza della Commissione per i provvedimenti eccezionali di pubblica sicurezza ha preparato un contro-progetto, che ammette i provvedimenti eccezionali, limitandoli solo ad alcune provincie di Sicilia; ne affida l'attuazione più che all'autorità, a magistrati; e propone la sospensione della giuria in quelle provincie. La minoranza, come è noto, si compone di tre deputati.

— L'arresto di Luciani, implicato, come è noto, nell'assassinio Sonzogno, non sarà, dice l'*Italia*, l'ultimo episodio dell'istruttoria. Fu già interrogato più volte e sembra abbattuto.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Roma 2. Stamane il ministro Minghetti visitò il generale Garibaldi, e si trovarono in

completissimo accordo riguardo agli studi dei progetti. Dimani il principe Torlonia visiterà il generale.

Madrid 2. Il generale Loma si spinse fino ad Andouin. L'*Epoca* dice che il rappresentante spagnolo presso il Vaticano annunciò che rimase soddisfatto dell'accoglienza ricevuta; soggiunge che la lettera del Papa ad Alfonso, quando si pubblicherà, distruggerà le voci malevoli.

Parigi 2. Buffet ebbe una lunga conferenza con Mac-Mahon. Prima di accettare di formare il Gabinetto, chiese di parlare con alcuni personaggi politici. Buffet quindi ebbe una conferenza con Broglie e Decazes.

Versailles 2. (Assemblea) Il ministro della giustizia chiede che si discuta domani la relazione Savary. Questi propone che la discussione si aggiorni finché si formi di nuovo il Ministero. La Camera rinvia la discussione.

Pest 2. La *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà domani la dimissione del precedente Ministero e la nomina del nuovo. Il Re, con una lettera, riconoscendo gli eccellenti servizi degli ex ministri Bitto e Pauler, conferì loro la Gran Croce dell'Ordine di Leopoldo.

Parigi 2. Buffet è entrato in trattative con Dufaure e Leone Say, per la composizione del ministero. Alla presidenza vorrebbero che avesse parte nelle trattative un membro della Destra. Le Sinistre si oppongono a questa combinazione.

Ultime.

Budapest 3. Un autografo sovrano a Ghyczy pone in rilievo la sua operosità piena d'abnegazione e lo richiede della sua ulteriore cooperazione. A Zichy, Szapary e Bartal fu espressa la sovrana soddisfazione.

Bruxelles 3. Nella Camera dei deputati Lehardi invitò il governo a presentare gli atti diplomatici relativi alla posizione del Belgio durante la guerra franco-alemana, ed a prestarsi nella conferenza internazionale di Pietroburgo nel senso che sia sanzionata la inviolabilità degli Stati neutrali ed accordata loro una efficace protezione. Il ministro degli esteri promise di presentare gli atti diplomatici richiesti.

Berlino 3. A quanto annunziano i giornali, di fronte all'Enciclica del Papa è in prospettiva, oltre al ristabilimento del regio *placet* da parte del Governo, anche la sommissione delle comunicazioni d'ufficio dei Vescovi con Roma alla ispezione del governo dello Stato.

Pest 3. Si assicura che le frazioni deakiste di Lonyay e Sennyey non appoggeranno il nuovo governo.

Vienna 3. La borsa migliora.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico			
3 marzo 1875	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0°			
alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	741.2	742.2	744.2
Umidità relativa . . .	49	46	63
Stato del Cielo . . .	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione . . .	E.	E.N.E.	E.N.E.
{ velocità chil. . .	7	9	7
Termometro centigrado	6.8	8.4	5.1
Temperatura { massima . . .	9.3		
{ minima . . .	4.1		
Temperatura minima all'aperto	3.0		

Notizie di Borsa.

BERLINO 2 marzo		
Austriache	529.	Azioni 395.—
Lombardie	238. 50/Italiano	70.30

PARIGI 2 marzo		
3 0/0 Francese	65.55	Azioni ferr. Romane 75.—
5 0/0 Francese	102.97	Obblig. ferr. lomb. ven. —
Banca di Francia	—	Obblig. ferr. romane 200.—
Rendita italiana	70.85	Azioni tabacchi —
Azioni ferr. lomb. ven. 300.—	Londra	25.15.
Obbligazioni tabacchi —	Cambio Italia	83.8
Obblig. ferrovie V. E. —	Inglese	93.1/4

LONDRA, 2 marzo		
Inglese	93 1/4 a —	Canali Cavour —
Italiano	70 1/2 a —	Obblig. —
Spagnuolo	22 7/8 a —	Morid. —
Turco	43 3/8 a —	Hambro —

FIRENZE 3 marzo.		
Rendita 77.35-77.30 Nazionale 1939-1925.	—	—
749 - 748 Francia 119.50	—	—
Londra 27.12.	—	—
Meridionali 365 - 363.	—	—

TRIESTE, 3 marzo		
Zecchini imperiali	dor. 5.21. —	5.22. —
Corono	—	—
Da 20 franchi	8.89. —	8.90. —
Sovrano Inglese	11.20 —	11.21 —
Lire Turche	—	—
Tallieri imperiali di Maria T.	—	—
Argento per cento	105.35	105.65
Colonati di Spagna	—	—
Tallieri 120 grana	—	—
Da 5 franchi d'argento	—	—

VIENNA		
Metalliche 5 per cento	dor. dal 2	al 3 mar.
Prestito Nazionale	71.30	71.70
del 1860	75.85	75.90
Azioni della Banca Nazionale	111.70	112. —
del Cred. a flor. 100 austr.	964. —	961. —
Londra per 10 lire sterline	217. —	218.75
Argento	111.30	111.35
Da 20 franchi	105.15	105.15
Zecchini imperiali	8.88. —	8.88. —
	5.24.1/2	5.24.1/2

VENEZIA, 3 marzo		
La rendita, cogli interessi dal 1° gennaio p. p. pronta da 77. —, a — e per cons. fine corr. da 77.15 a 77.20.		
Prestito nazionale completo da 1. — a 1. —		
Prestito nazionale stall.	—	—

Azioni della Banca Veneta	—	—
Azione della Ban. di Credito Ven.	—	—
Obblig. Strade ferrate Vitt. E.	—	—
Obblig. Strade ferrate romane	—	—
Da 20 franchi d'oro	21.70	21.73
Per fine corrente	—	—
Fior. aust. d'argento	2.58	2.58 1/2
Banconote austriache	2.44 1/2	2.44 3/4 p. a.

Effetti pubblici ed industriali		
Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1875 da L.	a L.	—
nominali contanti	74.75	74.85
» » 1 lug. 1875	—	—
» » fine corrente	70.90	77. —

Valute		
Pezzi da 20 franchi	21.68	21.67
Banconote austriache	—	—
Sconto Venezia e piazze d'Italia	—	—

Della Banca Nazionale	5. —	0/0
» Banca Veneta	5.1/2	—
» Banca di Credito Veneto	5.1/2	—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 2 marzo

	(ettolitro)	it. L. 21.25	ad L. 22.32
Frumento	—	—	—
Grandoturco nuovo	—	11.22	12.30
Segala	—	14.35	15.72
Avena	—	13.67	14.69
Spelta	—	—	27.33
Orzo pilato	—	—	26.90
» da pilare	—	—	13.60
Sorgorosso	—	—	7.93
Lupini	—	—	11.62
Saraceno	—	—	11.27
Fagioli (alpighiani)	—	—	31. —
(di pianura)	—	—	28. —
Miglio	—	—	21.87
Castagne	—	—	7.75
Lenti (al quintale)	—	—	26. —

Orario della Strada Ferrata.			
Arrivi da Trieste		Partenze	
da Trieste	da Venezia	per Venezia	per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
9.19 ant.	2.45 pom.	6.05	3.10 pom.
9.17 pom.	8.22 ant.	9.47	8.44 pom. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

La famiglia del defunto **Giovanni Schiavi** ringrazia dal profondo del cuore tutti coloro che gli resero testimonianza di affetto e di stima nella tristissima occasione dei suoi funerali.

Il sottoscritto Stefano Oriecuja, negoziante in Brischis (Distretto di San Pietro al Natisone) rende noto che, avendo soddisfatto tutti i suoi creditori in dipendenza al fallimento del 1862, ha ripreso l'esercizio del suo negozio in ditta propria, ed invita chiunque si professasse ancora suo creditore a rivolgersi, pel pagamento, a lui medesimo.

3 marzo 1875.

STEFANO ORIECUJA

Amministrazione delle Poste Direzione Provinciale di Udine AVVISO DI CONCORSO

Nei giorni 18 e 19 del corr. mese alle ore 9 ant. nel locale di questa Direzione si apriranno gli esami di concorso per un posto di Ajutante in tirocinio gratuito.

Coloro i quali intendessero di essere ammessi a tali esami dovranno farne dimanda su carta da bollo di cent. 60 alla Direzione medesima corredandola dei seguenti documenti:

- Fede di nascita.
- Certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco.
- Fedina criminale.
- Attestato del padre o di altra persona capace che assicuri all'aspirante i mezzi di potersi mantenere durante il tirocinio gratuito e di prestare la prescritta cauzione.
- Certificato medico che dichiari avere il candidato robusta complessione, buona vista, ed essere esente da difetti fisici incompatibili col servizio postale.

Udine, addì 1 marzo 1875.

Il Direttore Provinciale

Ugo.

RENDITA GARANTITA

del 7 per 100.

Fra i valori solidamente garantiti, con rendita invariabile, non soggetti alle oscillazioni della Borsa, sono in primo luogo da classificarsi i titoli municipali. Le città che hanno emesso delle obbligazioni ad interesse fisso pagano frutti ed obbligazioni estratti colla massima puntualità: perciò il pubblico comincia a preferire questi titoli come impiego di danaro, sia per la loro solidità, sia pel maggiore frutto che esse rendono. Così per esempio, le obbligazioni della città di Urbino fruttano nette italiane lire 25 all'anno pagabili in lire 12.50 ogni 1° gennaio e 1° luglio nelle principali città del regno sono rimborsabili, nella media di 24 anni per mezzo di estrazioni semestrali con lire 500. Esse sono garantite libere di qualunque siasi tassa o ritenuta presente o futura, e costano attualmente sole lire 420. Per avere 25 lire nette di rendita governativa occorre acquistarne circa 29, al prezzo di lire 75 1/2 circa importerebbe quasi 438, cioè lire 18 in più di quello che costano le obbligazioni della città di Urbino. Oltre di ciò la rendita non offre l'altro importante vantaggio che hanno le obbligazioni che è di essere rimborsate con 80 lire in più.

Per l'acquisto di obbligazioni della Città di Urbino al prezzo di lire 420, dirigersi al signor E. E. OBLIEGHT a Roma, 22 Via della Colonna, il quale ha l'incarico di vendere una piccola partita di dette obbligazioni. Contro vaglia postale di L. 420 vengono spedite in provincia dentro lettera raccomandata.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFICIALI

N. 81.

pubb. 2

Provincia di Udine Distretto di Cividale

Comune di Torreano

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il 15 marzo p. v. resta aperto il concorso al posto di Levatrice di questa Comune per l'annuo stipendio di L. 350 con l'obbligo al servizio gratuito tanto per le famiglie povere che possidenti del Comune.

Le istanze corredate dai relativi prescritti documenti saranno prodotte a questo Protocollo entro il termine suindicato.

La nomina è di spettanza di questo Consiglio Comunale.

Torreano li 15 febbrajo 1875.

Il Sindaco

B. PASINI

N. 637-3

pubb. 2

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

del
CIVICO SPEDALE E CASA DEGLI ESPOSTI
IN UDINE

ED ISTITUTO DEI CONVALESCENTI

IN LOVARIA

AVVISO

Sono d'affittarsi per un novennio da 11 novembre 1875 a tutto 10 novembre 1884 i beni qui sotto descritti. A tale oggetto si terrà un'asta pubblica presso questo Ufficio dal sottoscritto Presidente o suo Delegato, nei giorni indicati nel sottoposto Prospetto.

Il Protocollo relativo verrà aperto alle ore 10 antimeridiane.

L'asta sarà tenuta col metodo della candela vergine e giusta il disposto dal Regolamento annesso al r. Decreto 4 settembre 1870 n. 5852.

Le affittanze verranno deliberate separatamente a lotto per lotto.

Il dato regolatore dell'asta per ogni lotto è indicato nel detto prospetto, ed ogni aspirante prima di essere ammesso alla gara dovrà fare il deposito nel prospetto medesimo pure indicato.

Il termine utile per presentare l'offerta di aumento al prezzo di aggiudicazione, offerta che non potrà essere inferiore al ventesimo del prezzo stesso, sarà di quindici giorni dall'avvenuta aggiudicazione.

L'annuo canone verrà corrisposto metà nel 31 agosto, e l'altra metà nel 30 novembre d'ogni anno.

Il deliberatorio è poi obbligato di cautare il puntuale adempimento del Contratto da stipularsi a termini del capitolato normale ostensibile a chiunque presso la segreteria dell'Ufficio suddetto.

Udine 23 febbrajo 1875

Il Presidente

QUESTIAUX.

Il Segretario

Cesare.

Prospetto dei beni d'affittarsi

Omissis

Lotto XI. In Variano colonia spettante all'Ospedale composta di casa e vari terreni arativi, prati e bosco della complessiva superficie di pertiche 179.18 e della rend. di lire 430.47.

Omissis

La predetta colonia è ora condotta da De Cecco Valentino e fratelli. — L'asta seguirà sul dato regolatore di lire 1130.73 previo il deposito di lire 113, nel giorno 6 aprile, ed il termine utile per presentare la miglioriora del 20.° scadrà il 21 aprile 1875.

ATTI GIUDIZIARI

BANDO

per vendita d'immobili

IL CANCELLIERE DEL TRIBUNALE CIVILE
E CORREZIONALE DI PORDENONE.

Nella causa di espropriazione della Intendenza provinciale di Finanza in Udine rappresentata dal suo procuratore avvocato Edoardo dott. Marini

contro

Treu Giovanni di Collalto, contumace.
In seguito ai due precetti in data

22 aprile 1873 trascritti nel 4 giugno detto anno ed alla relativa sentenza 13 aprile 1874 notificata nel 15 maggio successivo e annotata nel 22 giugno pure successivo al margine della trascrizione dei precetti suddetti, nonché;

In seguito pure all'altro precetto 30 giugno stesso trascritto nel 18 settembre 1873, ed alla relativa sentenza pure in data 13 aprile 1874, notificata e annotata rispettivamente nei medesimi giorni 15 maggio e 22 giugno 1874 suddetti, ed in fine;

In seguito all'ordinanza 21 corrente gennaio dell'ill. sig. Presidente registrata a Pordenone nel 26 stesso al n. 111 colla tassa di lire 1.20

nel 9 aprile p. v.

avanti questo Tribunale in pubblica udienza avrà luogo l'incanto dei seguenti immobili;

Immobili

posti in mappa di Spilimbergo.

Lotto I. n. 1537 aratorio di pert. 8.20 pari ad are 82 colla rend. di L. 15.99 confina a levante Zuliani e Zanier a ponente strada, a tramontana Serafin.

N. 1539 Prato di pert. 10.89 pari ad are 108.90 rend. L. 3.70 confina a levante Zuliani Vincenzo, Toppan e de Rosa, a ponente Francesconi e de Rosa a mezzodi Francesconi.

N. 1575 Aratorio di pert. 1.75 pari ad are 17.50, rend. L. 3.41 confina a levante Martina de Paoli, a ponente Zuliani Gio. Batt. e consorti, a mezzodi strada consorziale.

Immobili in mappa di Budoja.

Lotto II. n. 3239 di pert. 1.65 pari ad are 16.50 colla rend. di L. 2.79.

In mappa di S. Lucia.

N. 697 di pert. 5.51 pari ad are 55.10 colla rend. di L. 10.65.

Condizioni della vendita.

1. La vendita seguirà a corpo e non a misura e con tutti i diritti e attivi che passivi che vi sono inerenti senza alcuna garanzia per qualunque causa od oggetto.

2. La vendita seguirà lotto per lotto e l'incanto si aprirà sul prezzo per quale furono rispettivamente deliberati gli immobili esecutati, e cioè per primo lotto (beni in mappa di Spilimbergo) di L. 1262.16 e per secondo lotto (beni in mappa di Budoja e S. Lucia) di L. 442.85.

La delibera avrà luogo al maggiore offerente a termini di legge.

4. Tutte le imposte gravanti gli emi posti all'incanto a partire dalla delibera sono a carico del compratore a cui carico stanno pure tutte le spese d'incanto a partire dalla sentenza di vendita.

5. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare in Cancelleria il decimo del prezzo d'incanto del lotto cui intende aspirare, nonché l'importo approssimativo per le spese e cioè L. 200 per primo lotto e L. 100 per secondo.

6. Il compratore degli immobili nei venti giorni dalla vendita definitiva dovrà pagare alla R. Amministrazione delle finanze, senza attendere il proseguimento della graduazione quella parte del prezzo che corrisponda rispettivamente ai crediti dell'Amministrazione stessa per capitale, accessori e spese; in difetto di che vi sarà astretto con tutti i mezzi consentiti dalla legge, e colla rivendita degli immobili aggiudicati a sue spese e rischio; salvo l'obbligo alla esecutante Amministrazione medesima.

Quanto al secondo lotto di restituire a chi di ragione quel tanto coi rispettivi interessi, per cui in conseguenza della graduazione non risultasse utilmente collocata.

Si ordina poi ai creditori iscritti di presentare a questa Cancelleria nel termine di giorni trenta dalla notificazione del presente Bando le loro domande di collocazione motivate e i documenti giustificativi; con avvertenza che per la relativa procedura di graduazione venne nominato il giudice di questo Tribunale sig. Giuseppe Bodini.

Pordenone, 29 gennaio 1875.

Il Cancelliere

COSTANTINI.

BANDO

per vendita d'immobili.

IL CANCELLIERE DEL TRIBUNALE CIVILE
E CORREZIONALE DI PORDENONE.

Nel giudizio di espropriazione del Pio Ospedale di S. Maria degli Angeli in Pordenone rappresentato dal suo Direttore onorario nobile Ferrando Ferro, ammesso al patrocinio gratuito per Decreto 23 dicembre 1872, col procuratore avvocato Francesco Carlo dott. Etro residente in Pordenone

contro

Benvenuti Paolo e Margherita Giuditta, nonché Benedetti Antonio di Prodolone, già rappresentati dal procuratore avvocato Jacopo dott. Teofoli era residente pure in Pordenone

Rende noto.

che in seguito al precetto 11 gennaio 1873 trascritto nel 21 stesso mese, alla sentenza 20 settembre 1874 notificata nel 22 successivo ottobre, annotata nel 15 stesso mese al margine della trascrizione di detto precetto, ed alla ordinanza 11 corrente mese dell'ill. sig. Presidente di questo Tribunale, registrata a debito presso il locale ufficio:

nel giorno 23 aprile 1875

in pubblica udienza avanti questo medesimo Tribunale seguirà lo.

incanto dei seguenti immobili

Casa nel Comune censuario di San Vito al mappal n. 2180 a della superficie di pertiche 0.03 colla rendita di L. 0.14.

Terreno aratorio arborato vitato al mappal n. 2324 nel detto Comune della superficie di pertiche 7.09 colla rendita di L. 8.86.

Il tributo diretto pel 1874, rispetto alla casa fu di L. 0.03 e rispetto al terreno di L. 1.83.

1. La vendita seguirà in un solo lotto e sul dato della perizia dell'ingegnere Bragadin in L. 683.10.

2. Qualunque aspirante all'asta dovrà depositare in questa Cancelleria il decimo del predetto prezzo, nonché lire 100 per le spese d'incanto, vendita e trascrizione che a sensi di legge saranno a suo carico.

3. Gli immobili s'intenderanno venduti con tutti gli aggravi e servitù si attive che passive che vi fossero inerenti, a corpo e non a misura e senza veruna garanzia dell'espropriante.

4. Le spese del giudizio saranno prelevate dal prezzo di vendita ed anticipate dal compratore.

5. Il pagamento del prezzo d'acquisto seguirà secondo il prescritto di legge.

6. Nel rimanente si osserveranno tutte le disposizioni portate dal Codice di procedura civile.

Si ordina ai creditori iscritti di presentare a questa Cancelleria nel termine di giorni trenta dalla notificazione del presente le loro domande di collocazione e i documenti giustificativi.

Per la procedura di graduazione fu nominato il giudice signor Ferdinando Gialinà.

Pordenone, 16 febbrajo 1875.

Il Cancelliere

COSTANTINI.

NUOVO DEPOSITO

DI
POLVERE DA CACCIA E MINA

prodotti

DAL PREMIATO POLVERIFICIO AGRICA

nella Valsassina.

Tiene inoltre un copioso assortimento di fuochi artificiali, corda da mina ed altri oggetti necessari per lo sparo. Inoltre Dinamite di I, II e III qualità per luoghi umidi.

I generi si garantiscono di perfetta qualità ed a prezzi discretissimi.

Per qual si sia acquisto da farsi al Deposito, rivolgersi in Udine Piazza dei Grani N. 3, vicino all'Osteria all'insegna della Pescheria.

MARIA BONESCHI

La Società delle Ferrovie dell'Alta Italia

quale concessionaria

DELLA FERROVIA UDINE-PONTEBBA

AVVISA

che con Decreto Prefettizio in data 28 febbrajo 1875 fu autorizzata ad occupare in modo permanente per la costruzione della suddetta Ferrovia con tutte le sue dipendenze ed accessori alcuni fondi situati nel territorio censuario di Chiavris frazione del Comune di Udine, di ragione delle Ditte sotto elencate e per le indennità qui sotto rispettivamente esposte determinate mediante perizia giudiziale, le quali trovansi di già depositate presso la Cassa centrale dei depositi e prestiti di Firenze.

Coloro che avessero ragioni da esporre sovra tali indennità potranno impugnare come insufficienti nel termine di giorni trenta successivi alla data dell'inserzione del presente Avviso nel *Giornale di Udine* e nei modi indicati all'art. 51 della Legge 25 giugno 1865 n. 2350 sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica, scorso il quale termine senza che si sia proposto richiamo, le dette indennità si avranno anche rispetto ad essi definitivamente stabilite nelle somme depositate.

Elenco delle Dittie espropriate.

I. Istituto Nazionale per le figlie dei militari italiani in Torino per porzione di fondo di qualità aratorio arborato vitato moronato in mappa censuaria a parte dei n. 252, 256 e 255 per la superficie di centiare 2086 e per l'indennità di L. 3631.64.

II. Tomadini Laura fu Giuseppe vedova Jurizza e figli Jurizza Antonio, Raimondo e Napoleone fu Giuseppe per porzione di due fondi come segue:

a) Fondo ortivo, ed aratorio con piante in mappa censuaria a parte dei n. 236, 242, 241, 245, 240, 246, 238 e 248 per la superficie di centiare 3798 e per l'indennità di L. 10,865.20.

b) Fondo prativo moronato in mappa censuaria a parte dei n. 324 e 325 per la superficie di centiare 1097 e per l'indennità di L. 318.90.

III. Fabrizzi Laura, Giulia, Cecilia e Lucrezia sorelle fu Carlo e Simonutti Nicolò fu Francesco proprietari, e Fabrizzi Laura fu Carlo suddetta usufruttuaria in parte, per una porzione di fondo aratorio moronato e prativo in mappa censuaria a parte dei n. 323, 429 e 322 per centiare 3282 e per l'indennità di L. 1192.40.

Udine, 2 marzo 1875.

Il Procuratore

Ing. ANDREA ALESSANDRINI.

Il sovrano dei rimedii

O PILLOLE DEPURATIVE

del farmacista L. A. SPELANZON di Gajarine distretto di Conegliano

guarisce ogni sorta di malattie non eccettuato il Cholera, si gravi che leggere, si recenti che croniche, in brevissimo tempo senza bisogno di salassi, semprechè non vi sieno nell'individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo, unica causa e sempre dei tanti mali che affliggono l'umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l'inventore.

Dette Pillole si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi, ognuna sarà corredata dell'istruzione colla firma dell'inventore la quale indicherà, come agisca il rimedio, come pure sarà munito il coperchio dell'effigie ed il contorno della firma pure autografa del medesimo per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A Gajarine dal Proprietario, Ferrara F. Navarra, Mira Roberti, Milano V. Roveda, Oderzo Dismutti, Padova L. Crnoelio e Roberti, Sacile Busetti, Torino G. Ceresole, Treviso G. Zanetti, Udine Filipuzzi, Venezia A. Ancilio, Verona Frinzi e Pasoli, Vicenza Dalla Vecchia, Ceneda Marchetti, A. Malpiero, Portogruaro C. Spellanzone, Moriago, Mestre C. Bettanini, Castel Franco Ruzza Giovanni.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Dr. Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce REVALENTA ARABICA che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine purghe nè spese le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 26 anni d'invariabile successo.

N. 75,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Revine, distretto di Vittorio, maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie è in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre, essa non aveva più appetito; ogni cosa ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto; oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco, e soffriva di una stitichezza ostinata da dover soccombere fra non molto.

Rilevai dalla *Gazzetta di Treviso* i prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica*. Indussi mia moglie a prenderla, ed in 10 giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza; mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

Quanto le manifestò è fatto incontrastabile e le sarò grato per sempre. - P. GAUD. Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedii.

In scatole: 1/4 di kil. fr. 2.50; 1/2 kil. fr. 4.50; 2 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. fr. 17.50; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. — Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4.50; da 1 kil. fr. 8.

La *Revalenta al Cioccolato* in polvere per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8. In *Tavolette* per 6 tazze fr. 1.30; per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

Casa Du Barry e C., n. 2, via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: a Udine presso le farmacie di A. Filippuzzi e Giacomo Commesati. Bassano, Luigi Fabris di Baldassare. Oderzo L. Cinotti, L. Dismutti. Vittorio Ceneda L. Marchetti. Pordenone Roviglio, Varaschini. Treviso Z. netti. Tolmezzo Giuseppe Chiussi. S. Vito al Tagliamento Pietro Quartar. Villa Santina Pietro Morocutti.